

Infor-Maschi n.12

Piemonte



Foglio di collegamento degli Adulti Scout del Piemonte

M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) - Piemonte - c/o Dino Di Cicco - Viale Nuvoli 60/8 10098 Rivoli (To)

Prossimi incontri..... 6

Editoriale

Ormai il centenario è arrivato. Gli impegni incombono e Infor-Maschi ne risente, date le sue scarse strutture.

Alessandria, Torino e Rivoli hanno risposto all'invito del Centro Scout Mario Mazza e della FIS di ospitare la Mostra itinerante sullo scoutismo per il centenario.

Ma di questo speriamo di dedicare un numero intero al centenario o di utilizzare finalmente il Sito del Masci Piemonte..

Questo numero cerca di recuperare il vuoto di gennaio ed è dedicato a qualche breve cenno sull'incontro di Genova ed a qualche notizia frettolosa.

Le quattro tappe sono quelle di riflessione offerteci a Genova ed a cui tutte le Comunità sono invitate a partecipare, come risposta all'invito dei Liguri.

Direi proprio che meritano una risposta!

Per il grande Gioco del Piemonte, che cerca di recuperare l'esperienza del Convegno ecclesiale di Verona per un incontro, e per un lavoro comune, ed al quale siete vivamente invitati di partecipare, ci soffermeremo in particolare nella giornata dello Spirito dell'11 marzo.

Per finire una riflessione comune e qualche news!

Intanto scusate l'editore per i suoi ritardi!

Sommario

Editoriale	1
Genova	1
(1° Tappa: Il Giglio)	1
(2° Tappa: La Targa)	2
(3° Tappa: Le Gioiose) Chiostro delle Vigne	3
(4° Tappa: La riunione)	4
Una riflessione	4

Genova

L'incontro di Genova ha rappresentato a parere di chi scrive un punto fermo nelle riflessioni sull'educazione permanente del Masci.

Ma a questo tema sarà dedicato ampio spazio su S.A. e quindi non è il caso di coinvolgere Infor-Maschi, comunque qualunque osservazione che si voglia fare in questa sede è benvenuta.

Riflessioni/stimolazioni legate al percorso di visita alla città di Genova:

(1° Tappa: Il Giglio) La Chiesa di S. Agostino - I **SIMBOLI**

Quali i simboli dello scoutismo? Loro significato, sono ancora validi?

Quali i simboli di oggi in cui crediamo e in cui ci identifichiamo? Giglio, bandiera, divisa, patacche,....ecc...Sono un valore unificante?

Quali i simboli in cui domani potremo riconoscere la nostra identità e unità?

Sul portale di accesso alla torre campanaria si può vedere un bassorilievo scolpito nella chiave di volta: un Giglio. Mario Mazza lo scelse come simbolo degli scout che stavano sorgendo. Questo giglio è stato poi sostituito nel 1974, al momento dell'unificazione di ASCI e AGI in AGESCI, con quello che tutti conosciamo, un po' più tozzo, sovrapposto ad una foglia di trifoglio che è molto simile a quello del MASCI.

Un simbolo racchiude dentro di sé una storia, una regola, un'idea di gruppo, una nazione: basta un simbolo e si apre un intero discorso: pensiamo (nel bene o nel male) alla simbologia che per prima ci viene in mente: quella dei partiti politici, oppure a quelle tramandate dalla storia: le aquile di Roma, l'aquila bicipite degli imperi di oriente e d'occidente (I sacri romani imperatori e gli zar russi) la svastica di feroce memoria ecc. ecc. Ogni gruppo ha il suo simbolo ed ogni membro di quel gruppo lo ostenta sul

bavero della giacca, su una cravatta o in qualunque altro modo, per dimostrare con orgoglio la sua appartenenza a quel gruppo. Il bisogno di appartenere ad un gruppo è, sembra, un bisogno primordiale dell'Uomo che da sempre tende a riunirsi con i suoi affini e a combattere i diversi. La Storia ci insegna! La Storia dell'umanità non è altro che il resoconto di lotte fra gruppi diversi (famiglie più o meno potenti e/o nazioni, per il possesso di territori; cristiani contro mussulmani per la terra santa: la Croce contro la mezzaluna. Cristiani fra di loro: Riforma e Controriforma, papisti e anglicani... quante guerre in nome della religione, a causa di diversità artificiose.).

A questo punto è giustificato chiedersi se, per chi accetta l'idea universale dello scoutismo cattolico, che si ingloba nel più ampio discorso ecumenico della chiesa, il giglio all'occhiello o sulla cravatta, il foulard blu, un vestito uguale per tutti tipo divisa (o uniforme?) abbiano di più un senso di unificazione fra di noi, o di separazione dagli altri? La simbologia che ci contraddistingue, tipo la particolare stretta di mano, il saluto degli scout o dei lupetti, la nostra bandiera, e tutto il resto, ci fanno sentire diversi? ci fanno sentire migliori? O piuttosto appartenenti ad una sorta di società segreta? Mostrare questi nostri simboli dimostra la nostra appartenenza ad un gruppo che crede in particolari valori che vengono considerati ormai superati, se non addirittura rifiutati: solidarietà, essenzialità, fede, religione, ricerca della santificazione in Cristo, senso civico, amore per la natura, sensibilità ecologica, temperanza, prudenza, giustizia, ecc. ecc.?

Il mettere in mostra (in pubblico) la simbologia del nostro movimento può essere visto come un gesto di coraggio e di sfida al resto del mondo, ma può anche essere interpretato come un messaggio di pace: chi mi vede portare un distintivo che richiama l'appartenenza al mondo dello scoutismo sa con chi ha a che fare (se ha una qualche conoscenza dello scoutismo, il che è cosa molto rara fra le gente comune!). Chi possiede un bagaglio culturale acquisito in gioventù per la sua partecipazione allo scoutismo non prova quasi mai disagio ad accettare in età adulta l'uso di simboli quali il fazzoletto, una divisa, distintivi vari, ma per che si avvicina al movimento in età matura senza questa familiarità, potrebbe avere una qualche difficoltà a rivelarsi così totalmente in mezzo a una società laica che con molta probabilità non accetta o disprezza quei valori che egli dimostra di voler vivere. Essere partecipi di un gruppo che vive i valori di cui sopra e mostrarlo al mondo, può aumentare il senso di appartenenza al gruppo ma può anche generare il timore di essere rifiutati dal mondo perché diversi. Che fare?

Se le nostre comunità, sensibili allo sviluppo, non si pongono il problema quando riescono ad "arruolare" qualche ex AGESCI, è necessario che lo tengano presente in caso di "vocazioni adulte": può non apparire giusto o contrario alla sensibilità individuale

il costringere chi non lo ha mai fatto prima, a portare da adulto o anziano simboli e distintivi senza creare prima una progressiva abitudine. Sarà comunque necessario essere tutti in divisa o sarà sufficiente un piccolo segno che ci distinguerà non dal mondo ma nel mondo? (leggi Atti degli Apostoli, capii. 15)

Le parole appena lette non sono assolutamente un punto di arrivo, ma semplicemente uno spunto qualsiasi, magari un pò 'provocatorio, e non hanno la pretesa di essere discusse ma vogliono solo stimolare una riflessione sulla nostra simbologia, riflessione che messa assieme a quelle di tutti gli altri gruppi potrà contribuire a dare un indirizzo al futuro del Movimento.

P.S. Chi desidera pensarci un pò con calma, individualmente potrà inviare le sue riflessioni a Cavaliere Giorgio, viale Villa Gavoni 138-2 16155 Genova Oppure cavaliere.giorgio@yirgilio.it

* * *

(2° Tappa: La Targa)

Via Scorreria (si trova all'interno del portone angolo destro scendendo Via Scurreria da S. Lorenzo).

LE INIZIATIVE

Quali le iniziative che hanno dato vita e reso vivo lo scoutismo degli inizi? Quali le iniziative di oggi? Sono adeguate al mutare dei tempi e del contesto storico? (la fondazione del Genoa è stata sinergica per la fondazione dello scoutismo?) Quali iniziative da prendere perché lo scoutismo abbia una funzione non marginale o riservata solo a pochi nostalgici nel mondo di domani?.

In questo crocicchio potete notare la targa che ricorda il medico J.R. Spenseley fondatore di "una grande squadra di calcio il GENOA", ma anche il fondatore degli scout o meglio importatore dello scoutismo a Genova.

Avete appena riflettuto sui simboli dello scoutismo; se non lo avete fatto, lo farete alla prossima tappa. Ora vi si chiede di riflettere su cosa ha potuto rendere così vivo lo scoutismo alle origini e cosa gli ha permesso di diffondersi in tutto il paese. La sua struttura quasi paramilitare (allora, contrariamente ad oggi, era considerata fisiologica per un'organizzazione giovanile)? Le attività che affascinavano i giovani di allora:

Il campo? , il grande gioco? la scoperta e l'avventura, la Buona Azione quotidiana? , l'altruismo? Cercare un modello di vita negli eroi di allora?..Ma oggi?... Quali sono oggi i modelli o gli "eroi" da prendere come modelli per gli scout di oggi. e per gli adulti scout di oggi? In questa nostra epoca in cui prevalgono

individualismo e relativismo, per cui è giusto ed eticamente corretto solo tutto ciò che conviene, ha ancora un senso parlare di SERVIZIO?

La Chiesa ci invita a prendere il largo: "duc in altum" recita un recente documento di Giovanni Paolo II, ma per prendere il largo e portare la nostra barca in acque profonde occorre avere ben chiara una rotta e un porto di arrivo, se no si rischia di navigare solo per diporto. Allora... quali possono essere le nuove rotte del MASCI di domani? Quali imprese per essere presenti nella società e, non solo presenti ma anche testimoni. Si può rendere testimonianza mostrando i nostri simboli ma anche facendoci riconoscere per uno stile di vita "diverso". Guardandoci intorno quali valori ci sentiamo di condividere con gli altri e quali rifiutiamo?

Ancora ribadisco che queste sono solo proposte di riflessione comunitaria, se poi qualcuno, in seguito volesse pensarci ancora un po' può inviare le sue "elucubrazioni" a: Giorgio Cavaliere, viale Villa Gavoni 138/2 - 16155 Genova Oppure cavaliere.giorgio@yirgilio.it Tutto questo servirà per la preparazione di un documento sul futuro del MASCI come lo vede il popolo del MASCI e che verrà pubblicato su Strade Aperte)

(3° Tappa: Le Gioiose) Chiostro delle Vigne

All' interno del chiostro della chiesa di S. Maria delle vigne si trova una targa che ricorda la fondazione delle "Gioiose Genovesi" di M. Mazza.

(Il nome della chiesa di Santa Maria delle Vigne, secondo una leggenda popolare risalente al IX secolo, venne scelto in seguito ad una visione della Madonna da parte di un bambino che si era recato a giocare nei Vigneti del Re. Sul luogo della visione subito venne creata una piccola cupola che via via si ingrandì fino a diventare la chiesa più grande del centro storico di Genova, seconda solo alla cattedrale di San Lorenzo).

Le realizzazioni

Cosa ha realizzato lo scoutismo ieri che sia rimasto a memoria delle idee?

Quali le realizzazioni di oggi che possano costruire la storia di domani lasciandole in eredità a chi verrà dopo di noi? Oltre le parole.

Cosa bisognerebbe realizzare perché lo scoutismo abbia ancora un ruolo attivo e utile nel mondo di domani? E domani?

Se ci poniamo la domanda: "cosa ha realizzato lo scoutismo dalla fondazione ad oggi" la risposta non può essere che una sola: UOMINI! (Per i limiti della nostra lingua quando parlo di UOMINI intendo, come

nella Genesi, Maschio e Femmina: così Dio Creò L'UOMO ... maschio e femmina li creò).

La vera grande realizzazione dello scoutismo è proprio questa, l'aver saputo realizzare, grazie alla grande idea di B.P. generazioni di persone che a buon diritto possono essere considerati UOMINI ed ancora oggi lo scopo è questo: aiutare i giovani a diventare UOMINI. Non nel senso moderno della parola.: cioè non emuli di James Bond o Machi conquistatori di donne, non donne aggressive che rifiutando la loro femminilità scimmiettano il peggior aspetto del maschio, ma uomini e donne veri nel senso umanistico della parola, cioè persone affidabili, concrete, con i piedi ben piantati sulla terra, ma capaci di sognare e realizzare i sogni, persone capaci di mettersi in discussione e pronti al cambiamento, in grado cioè di accettare i cambiamenti epocali senza diventare schiavi delle mode ma capaci anche di operare un cambiamento nella loro persona e soprattutto nelle idee per stare al passo con i tempi, rifiutando le nostalgie del "ti ricordi" senza però rinnegare la tradizione, attenti alle esigenze del corpo ma vivi nello spirito. Non "individuo" che come un pozzo raccoglie la pioggia e se la tiene tutta dentro, ma "persona" che come una fonte raccoglie l'acqua che piove e la restituisce generosamente.

Lo scopo dello scoutismo, nell'idea di B.P. è proprio questa l'educazione dei giovani mediante il grande gioco e tutto ciò che segue, per realizzare uomini onesti e onesti cittadini credenti in Dio e fedeli alle Leggi dello Stato.

Certamente se andiamo alla ricerca di fatti concreti, nella storia dei vari Gruppi Scout di tutto il mondo, troviamo realizzazioni grandiose, imprese degne di entrare negli annali della storia dell'umanità e ricordate dai posteri, ma sono fatti, episodi, che pur nella loro grandezza restano confinati nel periodo storico in cui sono stati realizzati e che dopo essere sopravvissuti nella memoria di chi li ha realizzati finiscono in archivio. Quello che non finisce e non finirà mai in archivio è l'Uomo che il metodo scout forma e che...diciamolo...il MASCI perfeziona... ..ma questo è un altro capitolo. Per adesso meditiamo sulle realizzazioni dello scoutismo.

Ancora ribadisco che quello che avete appena letto è una riflessione personale e non una verità assiomatica: può essere una base di partenza per riflessioni ben più profonde.

Ricordo che chi volesse pensarci ancora un po' potrà inviare in seguito le sue riflessioni personali a: Giorgio Cavaliere-viale Villa Gavotti 138/2 .- 16155 Genova Oppure scrivere e mandare un allegato a cavaliere.giorgio@yirgilio.it

(4° Tappa: La riunione...o...la prima assemblea)

Oratorio di San Filippo

Invito di Sir Francis Vane ad incontrarsi per fondare lo scoutismo.

II Coinvolgimento personale

Quale il coinvolgimento dei nostri predecessori e quale il loro impegno nella costruzione dello scoutismo?

Quale il nostro impegno oggi, al di là delle parole e del piacere di stare insieme, per essere fedeli all'insegnamento di B.P.? Cosa sto dando concretamente io al movimento oggi perché possa esistere anche domani?

Sono veramente impegnato a dare il mio contributo, per lasciare il mondo un po' migliore di come l'ho trovato?

Come coinvolgere i giovani di domani in un progetto che sia vivo, vitale e inserito nella società che ci sarà?

Recita una massima che da tempo gira fra gli scout di tutte le età: "semel scout semper scout", che tradotta in spiccioli vuoi dire che, comunque vada, qualcosa resta sempre in chi è stato scout.

Perché questo? Perché Tesserli impegnati ad essere autenticamente scout

abbracciando senza condizioni la proposta educativa da giovani, porta ad essere, in seguito, riconosciuti da occhi attenti e in ogni ambiente, di studio, di lavoro, ecc., come scout o ex scout? Forse perché il credere veramente nello scoutismo e prendere sul serio la proposta educativa dei "Padri Fondatori" porta ad uno stile di vita particolare? Ad un coinvolgimento personale così profondo, così condizionante per cui non si può fare a meno di essere quello che si è? Questo è ciò che ci hanno insegnato e questo è quello che abbiamo insegnato quando è toccato a noi essere capi.

Tuttavia, perché il movimento possa guardare al futuro, occorre che nuove energie si aggiungano portando un contributo di novità senza antichi rimpianti, ma proiettandoci tutti verso le nuove proposte e nuove sfide dei tempi che arrivano., anche se saranno carichi di difficoltà.

Non dobbiamo accontentarci di essere quello che siamo, considerandoci un "prodotto finito"; dire: "ormai sono fatto così, non posso più cambiare. Sono fatto come sono fatto". E'un alibi!

Il motore, la forza dello scoutismo (specialmente quello adulto) sta proprio nel saper accettare il cambiamento, nel sapersi mettere in discussione e essere pronti ad criticare serenamente senza il vincolo del pregiudizio ogni nuova idea, senza timore della novità.

Tutto questo si chiama "educazione permanente". La volontà di essere sempre pronti alla ricerca personale, all'approfondimento, al chiarimento dei dubbi, alla

preghiera, al cercare di capire Dio attraverso il creato, alla disponibilità a servire il prossimo meno fortunato senza paternalismo e quello più fortunato senza invidia. Educazione permanente: è la spinta vitale di ogni scout, e la Comunità è il luogo naturale in cui la si attua e la si perfeziona. La Comunità intesa, ovviamente non come luogo fisico, ma come insieme di amici che condividono lo stesso spirito e la stessa volontà alla ricerca della progressione personale.

La Comunità è formata da uomini e donne uniti dalla stesso spirito che ognuno ha scoperto in sé da giovane o da meno giovane, e vive funzionando grazie all'apporto di tutti.

La " Comunità " come idea, come proposta di esperienza di vita è l'eredità che noi lasciamo ai giovani che ci seguiranno, e dovrà essere una proposta interessante vitale, che possa servire come esempio e faccia nascere il desiderio di costruirla una.

Questa sarà la nostra sfida per il futuro.

Come già detto, questa traccia di riflessione non è assolutamente vincolante, il gruppo decida in modo autonomo e restituisca scritto quanto emergerà. Chi in seguito volesse aggiungere qualcosa di unicamente suo, può scrivere a: Giorgio Cavaliere, Viale Villa Gavotti 138-2. - 16155 Genova oppure inviare una e-mail a: cavaliere.giorgio@yirgilio.it

* * *

Una riflessione

Il testo che segue non nasce dal Masci.

È la riflessione e lo sfogo di un esponente Agesci fatto al Consiglio Regionale del Piemonte. Ma ritengo che possa essere una utile riflessione per tutti noi.

Possiamo lasciar perdere certi sfoghi senza sentircene coinvolti?

Ciao!

Vi scrivo questa breve, brevissima mail, preludio di una più ampia che invierò ai consiglieri generali della mia regione.

Stavo riguardando il progetto nazionale, e scrivendo un po' di cose per altre due associazioni con le quali ho le mani in pasta.

Ritengo che la nostra associazione da un po' si interroghi di strumenti, di meccanismi pedagogici, e da troppo tempo abbia perso la sua dimensione e la sua visione sociologica. Perché gli strumenti educativi si sono sempre evoluti e sono stati cambiati con il cambiare della società.

Su Famiglia Cristiana di questa settimana c'è un bell'articolo che parla di adolescenti, parla di bullismo, pone due o tre visioni alle famiglie, e pone tanti interrogativi interessanti anche e noi che ci occupiamo di educazione.

Le associazioni che sono coinvolte con il mondo giovanile si stanno interrogando su alcune emergenze educative, sulla società che cambia e sul mondo giovanile noi non possiamo, non dobbiamo, non fare indagini e proporci di camminare di fianco a loro con idee nuove.

Ora, può darsi che i nostri ragazzi non siano coloro i quali filmano con cellulare i compagni disabili e poi mettono il video su un sito internet, però sono immersi in una realtà dove queste cose possono accadere. Un progetto nazionale non deve e non può sovrapporsi alla realtà dei gruppi e dei loro progetti educativi, però deve guardare lontano, caspita, molto di più.

A quei capi del sud che si trovano solo ad affrontare il tema della legalità, a quelli del nord che devono mettere le attività facendo lo slalom tra i giorni impegnati tra il corso di pianoforte, la serata palestra e via dicendo, forse dobbiamo noi quadri dare una mano, aiutarli a cambiare poco per volta lo scenario, dare una sensazione differente, trovare con loro soluzioni nuove. Star loro vicino, aiutarli a pensare che chiedere di più ai propri ragazzi non è così sbagliato perchè l'educazione alla scelta fa parte del nostro DNA.

E poi aiutiamo i capi a diventare speranzosi di futuro, non rassegnati a pensare che l'erasmus cambi la vita e tra poco saremo senza capi e se ci gemelliamo tra tre coca avremo i capi per aprire almeno due unità su tre, e per derogare l'unità censiremo BP almeno due volte, perchè anagrammando, al massimo diventa PB.

Ci sono argomenti come l'affettività, il rispetto tra le generazioni, il consumismo delle relazioni, il non/domani giovanile, le bande di adolescenti violenti che guarda caso avevano proprio ispirato cento anni fa BadenPowell e che non ci toccano più che marginalmente.

I ragazzi non vengono da noi perchè abbiamo un bel modo di concepire la progressione personale, ma perchè, anzichè stare col sedere con le panchine di un parco ci mettiamo su la base di un grande gioco, organizziamo degli spettacoli di piazza senza aver fatto nessuna accademia del comico a pagamento, e in montagna ci andiamo senza quad, senza pagare 100 euro all'ora.

Posso chiedere alle branche nazionali di tornare a fare le branche, di fare letture della società giovanile che cambia, e al progetto nazionale di guardare più distante e di non scrivere che la Narrazione sarà lo strumento principe del tremila se no poi mi becco i clan che oltre a parlare tanto e a fare poca strada, dovranno pure introdurre il consiglio della Strada, la settimana parlatoria, la chiacchierata della strada... ecc ecc?

Lo sapete che gli insegnanti rilevano che il tempo medio di attenzione e concentrazione è sceso a 10 minuti? E che quando parliamo di famiglia, la parola famiglia di chi ci ascolta suscita concetti molto

differenti da quello che intendiamo noi? E che noi per anni siamo stati valvola di 'sfogo' per ragazzi le cui famiglie e istituzioni rappresentavano una autorità soffocante, mentre ora il rapporto si è capovolto e chiediamo di più di molte famiglie e non possiamo ignorarlo? E le famiglie si sentono disorientate di fronte al comportamento dei loro figli e talvolta abbandonano il loro ruolo genitori perchè si arrendono? Riflessioni che faccio con un associazione che si occupa di diritti civili, perchè con gli scout no? Allora nella prossima assemblea, nel prossimo consiglio Generale, alla prossima assemblea di condominio scout, nei vostri progetti, se siete d'accordo chiediamolo a gran voce di guardarci intorno, e non facciamo fare un'indagine IARD, un Exit Poll... L'arte di chiedersi in che mondo viviamo appartiene al caposcout. E di mettere queste cose in mano ai capi per orientarsi...o suscitare queste domande...Non è forse nostro compito di quadri? Non rispondete a questa mail, era un pensiero a voce alta che volevo condividere con voi, fate coloro che punzecchiano, per il domani, per orientare le scelte di una associazione che ha sempre potuto porsi come profetica nel panorama delle associazioni educative, in prima linea di fianco a chi lotta per la giustizia, mai zitta di fronte alle lotte scomode. Per fare questo non dobbiamo diventare miopi e guardare troppo dentro di noi, ma dobbiamo sollevare lo sguardo e guardare lontano.

* * *

Piemonte News

Super news

Il Coro Masci Piemonte Ovest "Ciaparà" si è prodotta con successo nel concorso "Cori Scout - 100 anni come in un musical" le sera del 23 febbraio 2007 al Teatro Valdocco di Torino.

Il Coro, formato da Adulti Scout delle Comunità Masci Rivoli Stella Polare e Rivoli 1 e da alcuni elementi del Druento e del Torino 2, e diretto magistralmente da Giandomenico Mondo, ha ottenuto un applauditissimo terzo posto, primi tra coloro che hanno raggiunto la maggiore età.

Da quel momento, il nome della città di Rivoli risulta iscritto con onore tra quelle che hanno fatto la storia della musica.

(da Ripulse.it)

* Regione Piemonte *

Segretario Regionale:

Dino Di Cicco Viale Nuvoli 60/8 –
0098 RIVOLI (TO) tel. 0119586346
[3406422708] dinodicicco@libero.it

A.E.R.. Don Aldo Bertinetti
Via Sospello, 159/28 - 10147 TORINO
TO 0112206120 bertinet@bussola.it

Zona Est: Giuseppe Ragaiolo
Via De Sanctis, 10 28069 TRECATE (NO)
tel. 032174196 raga48@alice.it

Zona Ovest: Renato Fasoli
Via Viotti, 12 10098 RIVOLI (TO)
tel. 0119585205 libellula90@tin.it

* Comunità *

Alessandria(AL): Emilia (Mimma)
Cotichini Bastita - C.so Monferrato 79 -
15100 ALESSANDRIA tel. 0131222981
teborra@aliceposta.it

Chieri (TO): Marco SAPINO
Via Bardassano, 30 - 10020 PAVAROLO
tel. 0119407128 marcosapino@inwind.it

Druento (TO): Luigi MANFRINO (GIGI)
Str. Madonna 21 - 10040 Druento
tel. 011 9846502 manfrilsgl@alice.it

Lago Maggiore (VB) : Nando
PARACCHINI via Grugliasco 6 - 28059
TROBASO DI VERBANIA (VB) tel.
0323571254

Giovanni_Paracchini@whirlpool.com

Leumann (TO): Cesare FESTA
via Cesana 21 - 10096 LEUMANN (TO)
tel. 0114155628 masci.leumann@tin.it

Regina Margherita (TO): Carlo
BOLOGNA C.so Francia 113/13 - 10093
COLLEGNO tel. 011787266

Rivoli 1 (TO): Maria Grazia BARBIRATO
Vicolo d'Ala ,40 10098 RIVOLI
tel. 0119586817 tecnico@bollatiboringhieri.it

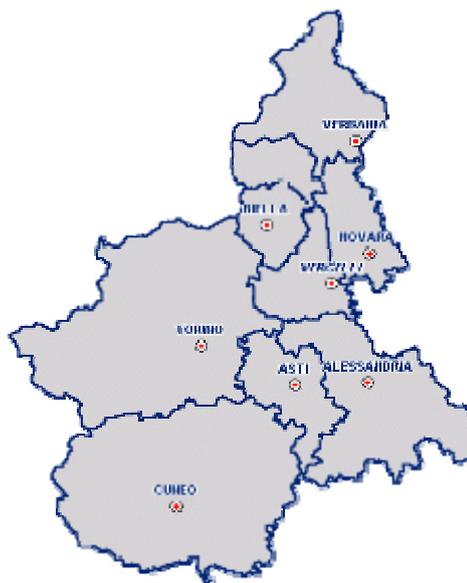
Rivoli **Stella Polare (TO)**: Francesco
BOSTICARDO - Str. Scaravaglio, 68/18
10098 RIVOLI TO tel. 0119580951
magister@rivoli2-stellapolare.com

Torino 2 (TO) : Giancarlo DE
AMBROSIS Corso turati, 27 10128
TORINO TO tel. 011504203
giancarlodeambrosis@virgilio.it

Trecate (NO) : Gaudenzio CALCIATI Via
madonnina, 5 28069 TRECATE NO tel.
032176120 gaudenziocalciati@tiscali.it

Valsesia () : Luciano CASTALDI
Via delle Fontane, 26 13011 BORGOSIESIA
tel. 016321278 famiglia.castaldi@virgilio.it

Valsusa (TO) :Ciro CIRILLO
Via Olmo, 58 10053 BUSSOLENO TO
tel. 012248386 ci.fran@libero.it



Prossimi incontri

Giornata dello Spirito

Regina - 11 marzo

Consiglio Regionale

Trecate 20 Maggio

Assemblea Regionale

17 giugno

Crem 07 (Campo Regionale Estivo Masci 2007)

Santuario di Crea

29 – 30 giugno – 1 luglio

Centenario dello scoutismo

**Mostra Nazionale sullo
scoutismo**

Alessandria – 7 -11 marzo

Torino – 16 -18 marzo

Rivoli – 28 marzo - 1 aprile